

“Non piangete” in S. Maria

A corollario della proposta quaresimale delle parrocchie di S. Gaudenzio e dei Santi Chiara e Francesco una esposizione fotografica

Mostra
DI MARIO GARZONI

Nell'ambito del cammino quaresimale, le parrocchie di San Gaudenzio e dei Santi Francesco e Chiara di Mompiano propongono “Tre sere per l'anima”, meditazioni sui temi della fede professata, di quella celebrata e di quella vissuta, guidate da don Flavio Dalla Vecchia, docente di Sacra Scrittura. Dopo l'incontro di apertura del 27 marzo sono ancora due gli appuntamenti in calendario nella chiesa di Santa Maria il 3 e il 10 aprile, alle ore 20.45.

Cornice. A cornice visiva degli incontri e come ulteriore momento di riflessione, il 24 marzo scorso, sempre nella stessa chiesa, è stata inaugurata la mostra fotografica “Non piangete” dell'artista ghedese Nicola Zaccaria. Un originale approfondimento sul mistero pasquale accompagna questo lavoro incentrato sui compianti scultorei presenti nel



Gli scatti di Nicola Zaccaria dedicati ai compianti scultorei bresciani realizzati tra il XV e il XVIII secolo

UN PARTICOLARE DELLA MOSTRA

territorio bresciano databili tra la fine del XV e il XVIII secolo; pregevoli manifestazioni artistiche della

pietà popolare riproposte partendo dal senso salvifico della Via Crucis.

Prospettiva. La particolare prospettiva adottata attraverso la ripresa delle sculture dal basso, effettuata nella posizione del Cristo deposto e il punto di vista sempre interno alla scena danno corpo ad una rappresentazione coinvolgente dell'umanità che ha assistito all'evento della Croce: sguardi dolenti e sguardi indifferenti divengono metafora del diverso sentire dell'umanità di tutti i tempi, chiamata a “stare presso la Croce” ed alla quale Gesù dice: “Non piangete”. L'esportazione di Cristo alle donne di Gerusalemme lungo la via del calvario (Lc 23,28) diviene significativamente un'esortazione alla speranza: “Non piangete su di me”... perché conoscerò la morte poi la vita mi richiamerà a sé e avrà la vittoria (Mario Luzi, La Passione. Via Crucis al Colosseo, 1999).

Percorso. Un percorso di arte e fede, visitabile sino al 13 aprile, da lunedì a sabato dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, in sintonia anche con le parole del Vescovo che nella sua prima Lettera pastorale alla Diocesi di Brescia, parlando di “un'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene”, si sofferma particolarmente sul volto come riflesso di santità: l'essere ricolmati dallo sguardo di Dio porta alla conversione del cuore. Nella chiesa di Santa Maria a Mompiano sono esposti sei gruppi scultorei e una teoria di volti, tra cui spicca la grande immagine di Maria di Magdala ai piedi del Crocifisso nella zona del presbiterio. Le opere raffiguranti i restanti gruppi scultorei saranno invece esposte e faranno da cornice alle iniziative quaresimali nella chiesa parrocchiale di Marcheno dal 29 marzo al 13 aprile.

pensa!

Salvo Noè
Edizioni San Paolo
euro 16,00



Il pettegolezzo

Leoluca Pasqua
Paoline
euro 10,00



A casa nostra

prendiamo condizionati dalla paura del giudizio altrui? Quello stesso tempo non potremmo impiegarlo per migliorare la nostra vita e rispettare di più quella degli altri?

Nel suo nuovo libro don Leoluca Pasqua, Vicario episcopale dell'Arcidiocesi di Palermo, parte dalla constatazione che anche le parole uccidono quando, cariche di menzogna e di malizia, non sono più al servizio del bene e della verità. È fondamentale allora ridare dignità alla parola, attraverso un itinerario ascetico che, alla luce della parola di Dio e dei grandi maestri di spiritualità, possa aiutare a riscoprire la straordinaria capacità di creare vita, la più alta vocazione a essere ponte e non ostacolo nelle relazioni. La Prefazione è di padre Jacques Philippe, predicatore di fama internazionale. Che scrive: “È urgente proporre oggi una reale ascesi della parola. Un lavoro di risurrezione che permetta alla parola umana di divenire nuovamente ciò che essa era nel progetto di Dio: una parola che conduce all'amore”.

Il 18 aprile 2015 Antonio è tornato a casa da scuola e ha rotto quel silenzio pesante quasi gridando: “Basta, stanno morendo tutti, non si può continuare così, dobbiamo fare qualcosa. Non abbiamo niente... ma possiamo aprire la nostra casa”. Inizia così la straordinaria avventura della famiglia Calò di Camalò, un paesino in provincia di Treviso, che decide di aprire le porte all'accoglienza. Un'esperienza che la madre Nicoletta Ferrara ha voluto raccontare nel suo libro “A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò”. Da quel giorno del 2015, Ferrara, il marito Antonio Calò - due insegnanti - e i loro 4 figli si mettono a disposizione della Prefettura locale. L'8 giugno si ritengono invece sulla porta di casa